

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



L'Alleanza che ne preannuncia una nuova

Lectio divina di Es 24,1-18

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo...

Il Signore disse a Mosè: "Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui". Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!". Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!". Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero. Il Signore disse a Mosè: "Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli". Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: "Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro". Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.

...e lo contestualizzo

Finalmente Israele viene consacrato come partner in comunione con JHWH. Il racconto si polarizza su due scene: la stipula dell'alleanza con Dio mediante un pasto sul monte e il rito del sangue sparso sull'altare e sul popolo ai piedi del monte. Nel rito spiccano per la loro funzione determinante il libro e il sangue, entrambi specificati come 'dell'Alleanza'; nel finale, il narratore precisa la straordinarietà della visione e del pasto. Diversamente dall'alleanza con Abramo, che è unilaterale e poggia sull'iniziativa divina, l'alleanza del Sinai è bilaterale e comporta obblighi per restare tale.

Medito il testo

Nel cap. 19, Yhwh aveva consentito l'ascesa sul monte solo a Mosè e Aronne; qui lo consente anche ai due figli di Aronne e a settanta anziani, mentre il popolo deve restare ai piedi del monte. Il numero 'settanta' è simbolico di pienezza: questi anziani del senato d'Israele, che sono le persone scelte da Mosè per l'amministrazione della giustizia, saranno commensali di un banchetto 'celeste' e rappresenteranno 'tutto il popolo' chiamato alla comunione con Dio. Eppure, solo a Mosè è consentito avvicinarsi a Dio, mentre i suoi compagni di scalata dovranno restare e prostrarsi in adorazione a una certa distanza. Si stabiliscono così tre gradi di avvicinamento a Dio: il popolo che deve rimanere ai piedi del monte, i settanta che salgono con Mosè ma devono rimanere a distanza, solo Mosè, il mediatore, si reca davanti a Dio. È una cerchia che si ripeterà anche attorno a Gesù: la folla, i discepoli, Gesù.

Dio mi chiama alla comunione con sé. Rispondo il mio 'sì' al Signore? O percorro strade diverse? Sono consapevole del 'dono' che Dio mi fa di manifestarsi a me? E vivo questa realtà con profondo spirito di fede? Oppure considero Dio un 'amuleto' che mi protegge dalle realtà negative? Comprendo che la sua presenza è la mia vocazione e la mia elezione di essere scelto/a da Dio per dargli testimonianza tra gli uomini? E io sono fedele? O mi limito ad una 'fede superstiziosa'?

Dalla 'nube oscura' ove era entrato, Mosè scende per riferire al popolo «tutte le parole del Signore» (il Decalogo) e «tutte le norme» (il Codice dell'Alleanza). L'alleanza del Sinai riguarda tutto il popolo che insieme dà l'assenso: il popolo promette di 'fare' e di 'ascoltare'. Noi avremmo detto il contrario: "Quanto ascolteremo lo faremo". La disponibilità del popolo a fare la volontà di Dio precede addirittura l'ascolto delle sue parole, ad indicare la prontezza fiduciosa di un'obbedienza che non chiede garanzie né condizioni previe. La parola dovrà essere tuttavia ascoltata prima che il patto possa essere sigillato. Ascolto che chiede preparazione, disposizione aperta, cuore purificato.

Ascolto la Parola de Signore? E vi configuro la mia vita? Sono disponibile a fare sempre la volontà di Dio senza condizioni, anche quando mi costa? Ho fiducia nel Signore? O pretendo che faccia quello che io gli chiedo? E confido in Lui o perdo la fede di fronte alle avversità? Il mio cuore è davvero orientato al Signore?

Il rito dell'alleanza si svolge in momenti successivi tutti carichi di grande significato. L'alleanza è stipulata in tre momenti: la proclamazione della Parola del Signore, l'assenso del popolo, l'aspersione col sangue. Intanto, Mosè scrive – è il libro dell'Alleanza – tutte queste norme, finora tramandate oralmente, perché non si dimentichi e rimanga a testimonianza.

Viene poi costruito un altare con accanto dodici stele a significare le dodici tribù. Yhwh (l'altare) e Israele (le dodici stele) stipulano l'Alleanza. L'iniziativa è di Dio,

ma coinvolge tutto il popolo, diventando, così, bilaterale. Non c'era ancora costituita la classe sacerdotale, così alcuni giovani offrono olocausti e sacrifici di comunione al Signore.

Con la lettura del **Libro** e il **sangue** versato sull'altare, Yhwh si impegna totalmente nella fedeltà all'Alleanza. Quindi, anche il popolo viene asperso con il sangue, ad indicare una piena comunione con Dio, la condivisione della stessa vita in un'alleanza nuziale. Dio e il popolo alleati nel sangue sono uniti da uno stesso amore e vivono una medesima vita.

Inoltre, la stipula finale dell'Alleanza presenta una sequenza che è alla base della nostra Messa: Mosè prende il «libro dell'Alleanza» e lo legge al popolo (*liturgia della Parola*). Il popolo conferma la sua adesione (*la nostra professione di fede*). Infine, Mosè asperge il popolo con il sangue dei giovenchi (*Liturgia Eucaristica*), segno di consanguineità o di parentela (patto di sangue), o atto di consacrazione per un'obbedienza speciale alla volontà di Dio.

Accolgo l'iniziativa di Dio di volere fare 'Alleanza', amicizia eterna, con me e con tutti? Vivo la piena comunione con Dio? In che modo? Mi sforzo di condividere la vita di Dio, di essere una cosa sola con Lui? Per dirla con San Paolo, ho in me gli stessi atteggiamenti di Cristo che mi pongono in comunione piena con il Padre? Come vivo la Messa? Che significa per me? Perché vi partecipo?

A questo punto, Mosè con i due figli di Aronne e i settanta anziani salgono sul monte quasi ad accogliere l'investitura di Dio. «Essi videro il Dio d'Israele». Mosè e coloro che si trovano con lui descrivono ciò che è sotto i piedi di Dio a voler dire che non hanno osato alzare gli occhi. 'Vedere', in questi casi, significa avere la certezza di una presenza eccezionale di Dio, che forse si manifesta con qualche segno sensibile. A differenza degli egiziani, Dio non stese la sua mano nei confronti di costoro, a indicare la benevolenza di Dio. Il testo, poi, narra che 'mangiarono e bevvero', cioè furono 'suoi commensali', consumarono la comunione con Dio sulla montagna.

Ho visto/vedo Dio, cioè credo davvero in Lui? E la mia fede mi permette di riconoscerne i segni della sua presenza e della sua azione nella mia vita e nella Chiesa? Sono convinto/a che Dio è sempre presente nella mia vita, anche quando gli eventi sembrano dire il contrario? Dio tende la sua mano per salvarmi: accolgo la salvezza e vivo in piena comunione con Lui?

Il racconto si conclude con Mosè che ritorna, accompagnato ora solo da Giosuè, sul monte per ottenere da Dio le tavole ufficiali e definitive delle leggi che reggono l'alleanza appena stipulata. Lassù appaiono due segni: la nube, che nasconde e che rappresenta l'insondabile mistero di Dio, e la Gloria che è la stessa realtà di Dio, raffigurata attraverso il simbolo classico del fuoco ardente. Mosè in quei 40 giorni di soggiorno sul monte – immagine di un tempo perfetto e compiuto, secondo la simbologia delle cifre – sperimenta l'incontro col mistero divino.

Sono consapevole che Dio è sempre 'di più' e 'oltre'? E questo è un ostacolo per la mia fede? Mi pongo alla presenza di Dio nella preghiera quotidiana e nella Messa? O vivo tutto come abitudine? Come posso crescere nella consapevolezza che il Signore si manifesta nella mia vita e rimane con me? E cosa comporta tale 'dono'?

La Parola si fa preghiera

Questa Parola viva mi parla e l'amore di Dio tocca la mia vita. È la mia preghiera...

Ora "contempla" ... e agisci

Accolgo la realtà oltre il 'segno': vivo la vera familiarità con Dio nel sangue di Cristo.